

## LA RUBRICA

## SUPERMARIOLAND

LE ALBERE  
IL CENTRO STORICO  
E LA CITTÀ

di Mario Cagol



Alora mi ve'l digo, ocio ocio perchè i tenta de endolzirne el pirolon! Inutile che i me diga che son polemico o che no son aperto al nuovo, tute bale, chi se tratta del vacada spaziale che en tutti i modi i sta zercando de farne dir: "ma si en fin dei conti, dai...no l'è così male". De cosa sto parlando secondo voi? Sì, ancora dele Albera il centro residenziale del sior Piano. No g'avè idea dela rabbia che sento dentro quando lezo sui giornai che i lo chiama "il nuovo centro della città di Trento". Il centro della città l'è quel che se sviluppa da Piazza Duomo e el se mola per le vie del CENTRO!

Quel l'è el centro della città di Trento, e come tale el naia

salvaguardà, sostenuto e decentrando l'attenzion no credo se faga 'na bela roba a proposito. Negozianti che fa le acrobazie per poder star en pè, attività commerciali storiche che arranca ma che zerca de nar avanti, per la continuità dela storia del centro. E adesso ven fora che le Albera l'è el "nuovo centro della città" ma chi è che v'ha domandà de farne su uno nuovo? A noi ne piass quel vecio, quel storico. Quindi va benon tut, va ben i ettari de giardini "non calpestabili" con stuoli de guardie messe come cactus nel deserto a salvaguardà la "zona morta" dall'assedio dei senza dimora e altri individui. Va ben che da li el flusso el poda de conseguenza spinzarse secondo bi-

nari preconfezionadi, vers el rest dela zità, va tut ben ma no ste a ciamarghe "nuovo centro della città di Trento" per pazer! Che ne ven la pel de galina alta come el Renzo Piano.

Adesso arriva il Natale e siamo tutti più buoni ma no ste a farve "entortà" su da lucete e addobbi! I ha deciso de far n'area pattinaggio sul ghiaccio per svagarse con amici e famigliari en de una dele piazze dele Albera. I zerca en tute le maniere de popolar la città fantasma, bene per carità, iniziative che fa mover, encontrarse, divertirse, le è sempre ben accette...ma no sten a desmentegarne de quel pugn en de n'ocio, me raccomando.

Dove fin adesso vive sol aziende danarose e, alcune, le

ostenta sfacciatamente en lusso che no le doveria g'aver... (e me fermo chi). Va ben che al mondo se se abitua a tut, ma el disappunto quando che el gh'è, el va tegnù vivo...con o senza el pattinaggio. E a mi no te me encanti quando lezo: "L'atmosfera del Natale si respirerà nei colori, nelle decorazioni e nelle luminarie che abbelliranno la nuova installazione e si diffonderà nelle melodie delle tradizionali Christmas Carols..." anca perchè, smorzade le luminarie e finì la musica de Nadàl...resta sempre 'na cattedrale nel deserto, che no serviva!

Albera on ice...de giazz....

Viva el nos amato centro storico, quel vero, quel calt de sentimenti e de battaglie!



## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - L'ANTICIPAZIONE

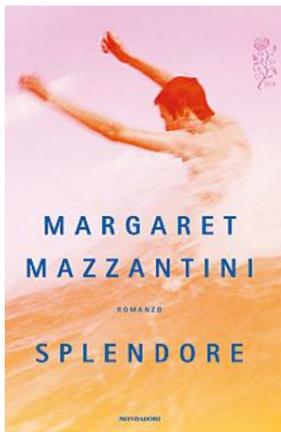
«SPLENDORE»  
DUE UOMINI  
DUE DESTINI

più vecchio di qualche mese. C'incontrammo durante tutta l'infanzia, lui scendeva io salivo. C'era il divieto di giocare in cortile dove una grande palma spazzolava la quiete dei vecchi inquilini. Un casamento d'epoca fascista accanto al Tevere. Lo vedevo dalla finestra, mentre scivolava con il pallone sotto il braccio nel canneto lungo il fiume.

Sua madre faceva le pulizie negli uffici al mattino presto. Era organizzato, metteva la sveglia, apriva il frigorifero e si riempiva la tazza di latte. Calzava bene il berretto, si chiudeva il cappotto. Ci trovavamo più o meno allo stesso punto tutti i giorni. Io ero molto più assennato di lui. Mia madre mi teneva la mano, lui era sempre per conto suo. Ciao. Si portava dietro un odore di cantina, di sottosuolo urbano. Faceva tre passi e un saltello. Tre passi e un saltello.

Non ho avuto fratelli, ho trascorso le ore solo. Steso su un tappeto con un pupazzo tra le mani, da far sparare, da far lotare. Il sabato pomeriggio mia madre mi portava in libreria o a teatro. Solo la domenica avevo entrambi i genitori. Mio padre comprava i giornali e li leggeva sui divani di cuoio del circolo dove pranzavamo. Ma a volte andavamo in bicicletta, si fermava lungo il fiume e mi faceva vedere gli uccelli che galleggiavano sulla corrente verso il mare.

Mangiavo in cucina, cibi senza sostanza e senza sapore davanti a una domestica di spalle che rigovernava. Cambiò molte volte, ma per me fu



La copertina del libro

sempre la stessa, una figura mite ma nemica che consenti a mia madre di abbandonarmi durante tutta l'infanzia. Georgette era architetto ma non esercitava la professione, era attivista di Italia Nostra e preda di una convulsa passione verso ogni forma di volontariato culturale, così non aveva mai orari precisi.

Quando tornava a casa si toglieva le scarpe e parlava con mio padre dei suoi radiosi incontri, delle sue battaglie contro lo sventramento del centro storico. Era una belga di origini umili, figlia di italiani emigrati, così la sua fame da adulta era tutta volta verso quel pane squisitamente intellettuale che da bambina a casa sua, quella di un modesto casellante, le era così mancato.

Mio padre, al contrario, era un uomo silenzioso e monotono nelle sue attività. Per me un rivale senza attrattiva, con la spada spuntata. Amava intensamente mia madre, la guardava come me, allo spasmo di se stesso: un uccello esotico entrato per errore in quella casa, il tempo di sbattere un po' tra

## LA SCHEDA

Il nuovo romanzo  
arriva in libreria

Avremo mai il coraggio di essere noi stessi? si chiedono i protagonisti di questo romanzo. Due ragazzi, due uomini, due incredibili destini. Uno eclettico e inquieto, l'altro sofferto e carnale. Una identità frammentata da ricomporre, come le tessere di un mosaico lanciato nel vuoto. «Splendore», ultimo romanzo di Margaret Mazzantini, esce in questi giorni.

quelle mura, di toglierci il respiro.

Il pianerottolo era a pianta ellittica con marmi romboidali verdi e neri, la balaustra rifinita in bronzo, l'ascensore era una elegante cabina di ciliegio e vetri che saliva a vista lungo la tromba delle scale. I fili neri degli ingranaggi scorrevano lenti e oliati. Gli ospiti si guardavano nello specchio, si aggiustavano un bavero, l'espressione del viso, durante quel tragitto ascensionale che li sollevava dal mondo e li lasciava per un po' di fronte a se stessi in quella maestosa cabina che, con il suo odore di cera da legno, la sua luce fioca, pareva un confessionale. Il Palazzo di Giustizia era a pochi isolati, sul nostro pianerottolo c'era lo studio di un notaio e al piano sopra quello di un illustre avvocato. Passai l'infanzia a immaginare quella gente che saliva, le loro facce, i loro abiti, i loro sentimenti.

Mi soffermo su questo ascensore perché esso rappresentava l'elemento meccanico che univa il basso all'alto, la strada al nostro appartamen-

to, il rumore al silenzio dei luoghi vuoti.

La famiglia del portiere non aveva ragione di usarlo. Erano gli unici inquilini del substrato, una buia rampa di scale scendeva verso le cantine, lì dove c'era l'ingresso della loro abitazione. Non li vedevo mai né entrare né uscire. Solo rare volte, il sabato pomeriggio, capitava di incontrarli di ritorno dal magazzino all'ingrosso dove facevano le provviste per tutto il mese, il padre portava sulle spalle le confezioni di pelati, di olio di semi. I bambini erano vestiti decentemente con giacche imbottite per il freddo, la bambina grande aveva un copriorecchie di pelo bianco. A differenza del fratello alzava gli occhi per guardarmi, lei sì che sembrava voler sfidare un altro mondo. Un coniglio curioso che annusa un avvenire oltre la gabbia. Costantino no, non ricordo di avergli mai visto il viso. Solo quella schiena curva, morbida e solida. Spariva. Aveva fretta di sparire. Doveva essere la loro giornata di festa, la loro allegria.

Immaginavo quella casa umida, quei cibi scadenti sparsi sulla tovaglia di plastica davanti al fremito azzurro del televisore. Il padre fumatore, con una macchia di psoriasi sulla fronte, la madre bassa come un cavatappi, l'odore fisso della varechina con cui puliva le scale del palazzo che ormai doveva esserle entrato nella pelle, dalle mani rosse su fino ai gomiti screpolati. Eppure alle sei di sera, ogni giorno, quando la portineria chiudeva, loro si rintanavano tutti sotto lo stesso neon, i compiti sul tavolo di cucina.

Margaret Mazzantini  
MONDADORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVENTO - LE PRIMARIE DEL PD

LA FORZA  
DI CAMBIARE:  
CON CIVATI

di Monica Ioris

Mi capita spesso di rispondere alla domanda: "ma chi te lo fa fare?". La risposta è la stessa, da anni: nessuno. L'impegno politico è una passione che nasce, cresce e matura nel tempo, generata dal sogno e dalla volontà di un futuro migliore, dal sentire che ognuno di noi è responsabile di una quota di destino collettivo. Tutto qui. La scelta della mozione Civati è un approccio naturale, il documento è stato costruito con un lungo lavoro collettivo, coinvolgendo centinaia di persone, da ogni parte d'Italia e fuori, che, con passione e competenza, hanno messo a disposizione ciò che sanno e ciò che possono, per cambiare, innovare, vivere meglio il presente e progettare il futuro.

È un documento denso di sogno e concretezza, partendo da chi è più fragile e non ce la fa. Azioni precise che rendono vivo l'articolo 3 della costituzione. Per favore, rileggetelo, provate a chiudere gli occhi ed a pensare se ciò che hanno scritto i costituenti, sognando un paese migliore, è realizzato; se quell'impegno è stato onorato. No, ad un certo punto lo sguardo che guardava lontano si è spento e ci ha portato qui, all'oggi senza domani. Alla responsabilità che cambia senso e diventa conservazione, al restringimento del pensiero, all'individualismo che transita verso il cinismo, che lascia sole e senza voce le persone che più hanno bisogno e non valorizza chi è onesto e fa quotidianamente il proprio dovere.

Nella Costituzione è custodito il senso più profondo della nostra dimensione comune, è spesso citata e poco praticata, mentre le disuguaglianze crescono inesorabilmente ed il lavoro per i nostri ragazzi è un miraggio. La mozione Civati è intrisa di Costituzione e di sguardo nel futuro, è fatta di equità e rimozione di ostacoli, di partecipazione politica e dignità per le persone, di impegno e merito. Un documento elaborato insieme a ragazzi (quelli veri! di 20 anni), a "diversamente giovani" ed a vecchi giovanissimi nel pensiero e nella volontà, senza egoismi generazionali, ma affrontando seriamente e con schiettezza i problemi e le possibili soluzioni. È la mozione di chi vuole cambiare davvero, di chi vuole il PD aperto ed inclusivo come doveva essere e non è stato. È la mozione che mette a disposizione di tutte e tutti noi proposte credibili e praticabili: dalla riforma fiscale alla rigenerazione edilizia ed urbanistica che non consumi più suolo, dai diritti civili all'investimento in istruzione e ricerca svincolato dal patto di stabilità, dal sostegno alle imprese innovative al reddito di garanzia, dal piccolo paese all'Europa...

L'8 dicembre puoi scegliere, perché l'imperfetto Partito Democratico è il partito degli elettori, e se ciò che è accaduto fin qui ti ha deluso, puoi dire la tua, votando alle primarie, per costruire un PD diverso, che dice quello che fa e fa ciò che ha detto, con pazienza tenace.

Puoi scegliere di coltivare il pessimismo della ragione -restando a casa- o di dare voce all'ottimismo della volontà andando a votare.

Io, l'8 dicembre, voterò Civati, perché le cose cambiano, cambiandole.

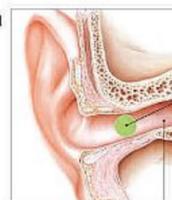
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una nuova era per l'udito

Invisibile  
con il massimo ascolto

Grazie alla nanotecnologia Spice+ puoi finalmente sentire al massimo anche con dimensioni minime.

Avevamo una grande ambizione. Volevamo farti sentire meglio, utilizzando la tecnologia più avanzata senza che nessuno la notasse. Con la nanotecnologia Spice+ ci siamo riusciti, offrendoti risultati e soddisfazione immediati. Una nuova era per l'udito!



Confortevole:  
si adatta al condotto  
uditivo in modo  
perfettamente naturale.

Condotto uditivo

CHIAMA SUBITO PER UN TEST DELL'UDITO GRATUITO

TRENTO  
Via San Bernardino, 14  
Tel. 0461 98 31 88

Siamo presenti a  
PREDAZZO, PANCHIA', TIONE, MEZZOLOMBARDO,  
BORGO VALSUGANA, CEMBRA, RIVA DEL GARDA,  
ARCO, GLES, ROVERETO, PERGINE, MORI

alta tecnologia per l'udito  
**AUDIOMEDICA**  
**TRENTINA**  
centro acustico